



Una rassegna d'incontri estivi organizzati da *Psiche & Natura* all'insegna della Cultura e del suo rapporto con la Natura. Il titolo *Razzolando nel cortile* non è casuale, ma contiene sia la metafora del razzolare, cioè del cercare con curiosità, indagare, investigare, sia il luogo dove si terranno gli incontri, un cortile settecentesco. Dietro la Cultura che incontra la Natura c'è l'Uomo pensante con le sue "esplorazioni" che tanto hanno contribuito allo sviluppo dell'introspezione, del pensiero creativo e utopistico.

conduce **Emilio Bibini**

Sabato 25 luglio, ore 18.00

Natura, e Fotografia

Sulla pelle dell'acqua. Bellezza naturale, incontro gioioso e avvelenamento: ritratti del liquido vitale a contatto con l'agire umano

mostra fotografica e video di Barbara Però

(in mostra i sabati o le domeniche dal 25.7 al 6.9, dalle ore 17 alle 20)

In fotografia il punto di vista diventa determinante ed io prediligo lo sguardo "da vicino". Lavoro con i particolari perché considero la visione ravvicinata una visione coinvolgente, che limita le difese, che predispone all'intimità. Amo soffermarmi sulle superfici che vivo come "porta verso", come pelle di ogni realtà. La pelle è confine tra il dentro ed il fuori e, sulla pelle, agisce e si sente il dialogo tra le due parti. Le superfici sono la pelle del mondo e la superficie dell'acqua è la pelle della parte più immensa, mobile e profonda. La natura ogni giorno si riflette sull'acqua scrivendo sulla sua superficie, in coro con gli artefatti umani, un testo indecifrabile e mutevole fatto di linee, segni, colori, luci. Io amo inseguire e fotografare questo testo.

L'inaugurazione sarà preceduta da una conversazione di Emilio Bibini

Acqua duale

L'acqua come simbolo, come avviene anche per ogni simbolo, presenta tutti i livelli una ambivalenza totale. E' fonte di vita e di morte, creatrice e distruttrice, non solo in ambito mitologico, ma anche in quello analitico.

Barbara Però

Illustratrice, fotografa e creativa, ha studiato all'Accademia delle Belle Arti di Brera. I suoi lavori artistici sono stati esposti a Milano e Piacenza. Premiata nel 2011 al Concorso fotografico Nat Geo di National Geographic, ha scritto e illustrato il libro per bambini "C'era un pianeta tutto blu" (ed. Paoline, 2000).

Sabato 8 agosto, ore 18.00

Natura e Donna

Il corpo liberato. Riflessioni sull'identità femminile

con Luciano Mazzoni Benoni

Per troppo tempo l'identità femminile è stata dedotta da quella maschile e per troppo tempo le due entità sono state considerate a se stanti e perfino contrapposte. Culture e Religioni sembrano essersi appropriate per un lungo tempo di quell'elemento essenziale, quale è la sfera sessuale, costitutivo dell'essere umano. Pratiche, costumi ed anche presunzioni scientifiche l'hanno mal concepita, distorcendone la vocazione naturale, negandone la matrice cosmica, riducendola alla mera sfera genitale. Poi malintese libertà l'hanno ridotta a merce e a consumo, spogliandola dalla antica coltre sacrale che l'avvolgeva, e riducendola a oggetto da prima pagina.

Luciano Mazzoni Benoni

Studio di antropologia delle religioni e teologia spirituale ha conseguito titoli accademici nelle Università di Bologna, Parma, Urbino e nelle Pontificie Università Santa Croce e Antonianum. Libero docente e consulente in materia etica. Direttore della Rivista "Uni-versum". Vicepresidente dell'Associazione italiana Teilhard de Chardin. Coordinatore del Forum interreligioso di Parma. Collabora a varie riviste e ha pubblicato e curato diversi saggi.

Sabato 15 agosto e domenica 16 agosto

dalle ore 16.15 e dalle ore 21.00

Natura e Cinema

Uomo e Natura nel cinema narrativo e documentaristico del XX secolo

Rassegna cinematografica a cura di Emilio Bibini

Una breve rassegna di otto film, che attraverso simbolicamente la suddivisione in quattro parti raccoglie per parte due film tra loro uniti per alcune similitudini, anche oppostive. Similitudini duali contrassegnate da spazi aperti e chiusi, mare e boschi, vento e montagna, ecologia ed ecoterrorismo, emarginazione e integrazione... Troviamo così un Uomo che si confronta/scontra, attraverso il fare, con la Natura e con se stesso. Un Uomo che infligge o subisce e raramente dialoga.

Sabato 15 agosto

ore 16.15

Introduzione

ore 16.30

Finis Terrae

regia: **Jean Epstein**, 1929

soggetto: Mare, pescatori

lingua: muto, francese

durata: 1°22'

ore 18.15

Il taglio del bosco

regia: **Vittorio Cottafavi**, 1963

soggetto: Bosco, Carbonai

lingua: italiano

durata: 57'

Domenica 16 agosto

ore 16.15

Introduzione

ore 16.30

L'uomo che piantava alberi

regia: **Frédéric Back**, 1987,

Animazione

soggetto: Bosco, Carbonai,

Militari, Ecologia

lingua: italiano

durata: 30'

ore 17:15

Silent Running

regia: **Douglas Trumbull**, 1972

soggetto: Fantascienza,

Ecoterrorismo

lingua: italiano

durata: 1°30'

ore 21.00

Introduzione

ore 21.15

Pour le Mistral

regia: **Joris Ivens**, 1965

soggetto: Vento, Emarginazione

lingua: francese

durata: 33'

ore 21.50

Il Figliol Prodigio

regia: **Louis Trenker**, 1934

soggetto: Montagna, Riti, Città,

Emarginazione

lingua: Italiano

durata: 60'

ore 21.00

Introduzione

ore 21:15

Il Pianeta azzurro

regia: **Franco Piavoli**, 1982,

Documentario

soggetto: Uomo e Natura

lingua: Italiano

durata: 1°30'

ore 22.45

Querelle de Jardins

regia: **Raul Ruiz**, 1982,

Cortometraggio

soggetto: Giardini

lingua: francese, sottotitoli in italiano

durata: 15'

Sabato 22 agosto, ore 18.00

Guerra e Psichiatria

Scemi di guerra. Follia e manicomi nella Grande Guerra

con Ilaria La Fata

La Prima guerra mondiale, guerra davvero "totale", rappresentò uno sconvolgimento tale da coinvolgere concretamente ogni aspetto della vita di uomini e donne, bambini e adulti, militari e civili. Una guerra che costrinse non solo i combattenti, ma anche la popolazione civile a fare esperienze nuove e inattese, dolorose e traumatiche. Un trauma immane che non risparmiò neanche il territorio e infierì anche sui nervi e sull'equilibrio psichico dei militari, compromettendone in molti casi l'esistenza e lasciando invalidi o "mutilati dell'anima", per riprendere l'espressione di Gaetano Boschi. È stato calcolato che solo fra i militari italiani furono almeno 40.000 gli uomini finiti in manicomi durante il conflitto; anche a causa dell'arrivo di questa massa di ricoverati, gli ospedali psichiatrici del nostro Paese furono letteralmente "travolti" dalle conseguenze della guerra. E così avvenne anche per i manicomi emiliano-romagnoli e nel parmense per quello di Colorno. Condotti nei manicomi, i soldati incontravano, dunque, degli psichiatri che non sapevano come affrontarli e applicavano terapie improvvisate, nel tentativo di ricondurli al fronte nel minor tempo possibile; nel linguaggio popolare quei pazienti iniziarono ad essere definiti "scemo di guerra".

Ilaria La Fata

Archivista e dottore di ricerca in Storia presso l'Università degli studi di Parma, fa parte del Centro studi movimenti di Parma e della redazione di "Zapruder. Storie in movimento". È tra i curatori del volume *La resistenza contesa* (Milano 2004), coautrice di *Nella rete del regime* (Roma 2004) e *Gli anni Settanta. Tra crisi mondiale e movimenti collettivi* (Bologna 2009). Da diversi anni si dedica allo studio della storia della psichiatria e delle istituzioni totali; sull'argomento ha pubblicato il video documentario *L'ordine della follia* (2009). Nel 2014 pubblica *Follie di guerra. Medici e soldati in un manicomio lontano dal fronte (1915-1918)* (Unicopli).

Domenica 30 agosto, ore 18.00

Natura e Racconto

SLM15. La storia di un lupo che finirà in Francia più di 1000 Km dopo

con Andrea Gatti, Paolo Montanari, Mario Ferraguti

Spettacolo di parole e musica. Si insegue la storia di un lupo, si percorre la sua strada - quella che dalla tangenziale di Parma arriva fino in Francia - per raccontare la storia di tutti i lupi d'Appennino e del loro rocambolesco ritorno. Tra pastori smemorati che, nella loro lingua segreta, del vocabolo lupo si erano dimenticati, cacciatori che sperano di potergli sparare e intanto urlano che ce ne sono troppi e pericolosi da morire, sindacati che firmano che il lupo mette in crisi la micro-economia della montagna, ambientalisti che li lanciano con il paracadute, giornalisti convinti che scenda giù dai monti spinto dai morsi della fame, ragazzi che lo investono al ritorno dalla discoteca, carabinieri che gli cercano la medaglietta, sacerdoti che lo dipingono nero come il male; tra quelli che non è più il lupo di una volta ma un forestiero extracomunitario e chi lo vorrebbe al guinzaglio o chiuso a guardia del giardino, il lupo, a forza di

camminare e camminare chilometri infiniti per quel suo passo mai stanco e dalla zampa slacciata, è ritornato. Ha conquistato l'Appennino, la collina, fino a sfiorare la città e incontrare l'uomo, non si vedevano da quasi cent'anni. E se l'uomo è rimasto fermo al lupo cattivo e nel frattempo si è creato tanti, tantissimi lupi finti nella testa, il lupo vero non è mai cambiato, e anche questi mille chilometri di LM15, finito in Francia più di mille chilometri dopo, dimostrano che l'uomo si è sbagliato.

Andrea Gatti

Nato sui monti abruzzesi, si è distinto, fin da giovane, per essere un buon cacciatore; dopo i primi esordi fallimentari, nel tentativo di contrapporsi al capo, fugge dal branco e solitario vaga per l'appennino; percorre diversi chilometri e si sposta, negli anni, sempre più a nord, fino a raggiungere l'appennino toscano emiliano. Dalle parti di Bertico incontra Adalgisa e insieme a lei costituisce un nuovo branco; adesso sono in 5 e si muovono nella zona tra Lupazzano e strada Traversante lupo.

Paolo Montanari

Capobranco, un brutto giorno, guardandosi in una pozza d'acqua e scorgendo una macchia bianca all'orecchia, è precipitato in una crisi profonda perché non sapeva se attribuirlo alla vecchiazza o a un segno d'ibridazione. Così il maschio beta ne ha approfittato per prendergli il posto nel branco. Sfuggito più volte ai tecnici del parco che intendevano raggiungerlo per mettere in pratica il progetto Micro, che prevede la sterilizzazione degli ibridi, si è reso conto che, invece, ibrido è bello e rappresenta il futuro della specie. I pochi che sono riusciti a sorprenderlo lo descrivono con il muso felice e lo sguardo fiero.

Mario Ferraguti

Una zampa dentro alla tagliola ne ha pregiudicato il passo; così invece di seguire la strada più scoscesa dei monti ha provato ad attraversare la via Emilia e prendere per la Bassa. Si è nutrito di nutrie e anatre lente, ha trovato rifugio tra i filari dei pioppi e le viti a lambrusco. Per muoversi ha scelto il greto dei fiumi, quelle strade storte, lente e bastarde che portano di tutto e si è lasciato avvicinare da zingari, giostrai e matti. Lupo in continua dispersione tanto che ha finito col perdersi.

Domenica 6 settembre, ore 21.00

Musica e Teatro

La vita senza nome. Storie, canti e danze dell' "altro" mondo

concerto con L'ensemble Anima Mundi

"Se è vero, come rivela il celebrato aforisma di Lao Tze, che fa più rumore un albero che cade, che una foresta che cresce, attorno a noi c'è un quotidiano frastuono di alberi che cadono. Questo rumore è ovunque: nei giornali, in internet, in televisione, al cinema, nel nostro parlare quotidiano. L'informazione giornalistica, ad esempio, è prevalentemente incentrata su eventi che mettono in evidenza gli aspetti negativi dell'attualità: nutrirsi solo di questi aspetti può avere un effetto devastante sulla psicologia di ognuno di noi, togliendoci energia, entusiasmo, vitalità, voglia di crescere e amore per la vita. Accanto a tanto rumore, a volte assordante, esiste una foresta che cresce e avanza spesso silenziosamente, una foresta che si allarga lontano dai riflettori dei media, fatta di infinite azioni, di piccoli gesti e intenzioni, di pensieri e parole, che a volte si intrecciano a formare una rete, una comunità. Azioni che hanno alla loro radice il rispetto per la vita di persone, animali, piante e minerali dove l'accoglienza, la solidarietà, la compassione e la gioia sono al centro di storie che sembrano venire da un altro mondo. Ritmo, canto, suoni, ci invitano ad ascoltare alcune delle storie

di questo mondo solo apparentemente "altro" da noi, per farci riconoscere che in realtà questo è l'unico mondo che abbiamo.

Anima Mundi

L'intento che muove il gruppo Anima mundi è quello di portare all'attenzione tematiche attuali, veicolate attraverso una pluralità di linguaggi espressivi (suono, parola, immagine), con una particolare predilezione per l'aspetto musicale. L'occasione dei componenti per incontrarsi è avvenuta lo scorso anno, grazie alla realizzazione de "I tre ladroni" (ispirato alla crocefissione di Gesù) ideato, scritto e diretto da Giovanni Zilioli. La scelta del repertorio proposto riguarda in gran parte quello fino al '600 e quello moderno, con una prevalenza di musiche ispirate alla tradizione popolare di varie culture.

A cena con il relatore

Dopo l'incontro le persone del pubblico che sono interessate a partecipare alla **cena conviviale** con il relatore e gli organizzatori, sono pregate di comunicarlo prima dell'inizio della conferenza. La cena, **solo vegana**, verrà tenuta nel salone espositivo. Il numero dei **posti disponibili è di 4/6**. Quota di partecipazione **Euro 10 a persona**.



Banchetto librario

Durante gli incontri sarà presente un banchetto librario della casa editrice Elèuthera www.eleuthera.it

Ingresso libero per gli incontri

Ingresso con offerta libera per il concerto

In caso di maltempo

gli incontri avverranno nel salone espositivo mentre il concerto verrà sospeso e rimandato a data da definirsi

per informazioni

Emilio Bibini
0525 79593
333 4859 671
info@psichenatura.it



Psiche & Natura
laboratori del profondo

www.razzolandonelcortile.it